

**Liceo Scientifico Statale “Evangelista Torricelli”**  
**Anno Scolastico 2011-2012**

**DIPARTIMENTO LETTERE: TRIENNIO**  
**Prova trasversale classi V**

**TIPOLOGIA A**

**Giacomo Leopardi, *Piaceri e dolori della vita umana***

*In questo pensiero del suo Zibaldone, Giacomo Leopardi riflette sulla preponderanza, nella vita umana, dei dolori sui piaceri.*

Che la vita nostra, p(er) sentimento di ciascuno, sia composta di più assai dolore che piacere, male che bene, si dimostra per questa esperienza. Io ho dimandato (1) a parecchi se sarebbero stati contenti di tornare a rifare la vita passata, con patto di rifarla né più né meno quale la prima volta. L'ho dimandato anco (2) sovente a me stesso. Quanto al tornare indietro a vivere, ed io e tutti gli altri sarebbero stati contentissimi; ma con questo patto, nessuno; e piuttosto che accettarlo, tutti (e così io a me stesso) mi hanno risposto che avrebbero rinunciato a quel ritorno alla prima età, che per se medesimo, sarebbe pur tanto gradito a tutti gli uomini. Per tornare alla fanciullezza, avrebbero voluto rimettersi ciecamente alla fortuna circa la lor vita da rifarsi, e ignorarne il modo, come s'ignora quel della vita che ci resta da fare. Che vuol dir questo? Vuol dire che nella vita che abbiamo sperimentata e che conosciamo con certezza, tutti abbiam provato più male che bene; e che se noi ci contentiamo ed anche desideriamo di vivere ancora, ciò non è che p(er) l'ignoranza del futuro, e p(er) una illusione della speranza, senza la quale illusione e ignoranza non vorremmo più vivere, come noi non vorremmo rivivere nel modo che siamo vissuti.

(Firenze, 1 Luglio 1827)

**1. dimandato:** domandato.

**2. anco:** anche.

**ANALISI E COMMENTO**

**1. Comprensione**

Riassumi brevemente il concetto chiave esposto da Leopardi in questo brano.

**2. Analisi del testo**

2.1 *Assai dolore che piacere* (rr. 1-2): spiega cosa si intende per “teoria del piacere”, relativamente a Leopardi, cercando di focalizzarne i presupposti teorici. Ricorda poi alcuni testi da te conosciuti – in prosa o poesia – nei quali se ne trova esplicita allusione.

2.2 *Tornare a rifare la vita passata* (rr. 3-4): anche alla luce del confronto con un passo del *Dialogo del venditore di almanacchi e un passeggiere*, del 1832, spiega perché l'uomo non vorrebbe mai rifare la vita passata come già l'ha vissuta.

**PASSEGGERE** Non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato, cominciando da che nasceste?

**VENDITORE** Eh, caro signore, piacesse a Dio che si potesse.

PASSEGGERE Ma se aveste a rifare la vita che avete fatta né più né meno, con tutti i piaceri e i dispiaceri che avete passati?

VENDITORE Cotesto non vorrei.

PASSEGGERE Oh che altra vita vorreste rifare? La vita c'ho fatta io, o quella del principe, o di chi altro? O non credete che io, e che il principe, e che chiunque altro risponderebbe come voi per l'appunto; e che avendo a rifare la stessa vita che avesse fatta, nessuno vorrebbe tornare indietro?

VENDITORE Lo credo cotesto.

PASSEGGERE Né anche voi tornereste indietro con questo patto, non potendo in altro modo?

VENDITORE Signor no davvero, non tornerei.

PASSEGGERE Oh che vita vorreste voi dunque?

VENDITORE Vorrei una vita così come Dio me la mandasse, senz'altri patti.

2.3 *Illusione della speranza* (r. 15): individua in questa riflessione sulla negatività della vita elementi concettuali che ricordano la canzone *A Silvia* e contestualizzali in entrambi i componimenti.

2.4 *Senza... più vivere* (rr. 15-16): la vita, dunque, non sarebbe accettabile senza una prospettiva – pure fallimentare – di “illusione e ignoranza”. Anche con il supporto di un altro passo dello *Zibaldone* (16 gennaio 1821), collega questo concetto all'idea tipicamente leopardiana di “vago e indefinito”

“Da fanciulli, se una veduta, una campagna, una pittura, un suono ec. un racconto, una descrizione, una favola, un'immagine poetica, un sogno, ci piace e diletta, quel piacere e quel diletto è sempre vago e indefinito: l'idea che ci si desta è sempre indeterminata e senza limiti: ogni consolazione, ogni piacere, ogni aspettativa, ogni disegno, illusione ec. (quasi anche ogni concezione) di quell'età tien sempre all'infinito: e ci pasce e ci riempie l'anima indicibil-mente, anche mediante i minimi oggetti. Da grandi, o siano piaceri e oggetti maggiori, o quei medesimi che ci allettavano da fanciulli, come una bella prospettiva, campagna, pittura ec. proveremo un piacere, ma non sarà più simile in nessun modo all'infinito, o certo non sarà così intensamente, sensibilmente, durevolmente ed essenzialmente vago e indeterminato”. (*Annotazioni di poetica*)

### **3. Interpretazione complessiva e approfondimenti**

3.1 Colloca opportunamente questo pensiero dello *Zibaldone* nel più complesso sistema del cosiddetto “pessimismo cosmico”.

3.2 Il poeta Leopardi scrisse anche altre opere in prosa: oltre allo *Zibaldone*, si segnalano soprattutto le *Operette morali*. Definisci la peculiare natura dello *Zibaldone*, nonché il genere letterario e i principali temi delle *Operette*.

## **SAGGIO BREVE - AMBITO TECNICO-SCIENTIFICO**

### **ARGOMENTO: LE NUOVE TECNOLOGIE E IL DIRITTO DI PRIVACY**

#### **DOCUMENTI**

1. Può forse essere utile conoscere (..) quali siano o meno i punti essenziali del progetto. Tutta la sua essenza consiste nella *posizione centrale* dell'ispettore, unita a questi dispositivi conosciuti ed

efficaci che permettono di *vedere senza essere visti*. (...). Il punto più importante in questo progetto è che gli individui, sotto sorveglianza, si sentano costantemente sorvegliati o almeno come sul punto di esserlo.

**J. Bentham, *Panopticon*, 1791.**

(Panopticon è il carcere ideale progettato nel 1791 dal filosofo e giurista Jeremy Bentham).

2. Il nostro panico da privacy non è solo esagerato. E' fondato su una convinzione errata. Ellen Alderman e Caroline Kennedy ne *Il diritto alla privacy* riassumono così il comune buon senso dei sostenitori della privacy: "oggi c'è meno privacy di una volta". (...) Se la consideriamo da qualsiasi punto di vista storico, tuttavia, questa affermazione ci appare bizzarra. Nel 1890, l'americano medio viveva in una città di piccole dimensioni, ed era sottoposto ad una sorveglianza quasi totale. Ogni suo acquisto non solo veniva "registrato", ma veniva registrato negli occhi e nella memoria di negozianti che lo conoscevano, di genitori, mogli e figli. Non poteva nemmeno fare due passi verso l'ufficio postale senza che i suoi movimenti venissero seguiti e analizzati dai vicini. Probabilmente era cresciuto dormendo in un unico letto insieme a fratelli e sorelle e probabilmente anche ai genitori.

**J. Franzen *L'alcova imperiale, in Come stare soli. Lo scrittore, il lettore e la cultura di massa*, Einaudi, Torino 2003**

3. (...) Il guardare dei molti è stato decisivo durante e dopo il crollo delle Twin Towers, tragico scardinamento in diretta televisiva di un simbolo del (nostro) mondo. Lo è stato certo per gli esecutori, gli organizzatori e gli ideatori dell'attentato, che hanno cercato il massimo dell'audience e dello share. Lo stesso intervallo di tempo tra gli schianti dei due aerei è servito a questo: a consentire che le televisioni accorressero e che, come in un reality show, ben più orrido dell'usuale, le loro telecamere spargessero per il pianeta la messa in scena della morte.

**R. Escobar, *La libertà negli occhi*, Il Mulino, Bologna 2006**

4. Improvvisamente, vi accorgete che qualcuno – o qualcosa – vi sta osservando. State sorvegliando un drink al bar quando notate una piccola telecamera che discretamente osserva la scena. Perché guarda voi? Costituite una minaccia per 'ordine pubblico? In altro contesto, presi dalla fretta, accelerate mentre il semaforo sta cambiando luce; pensate erroneamente di potercela fare ad attraversare l'incrocio. Pochi giorni dopo, tra la posta trovate la multa perché siete passati con il rosso. Simili eventi capitano con frequenza crescente e in genere non ci facciamo caso. La vita quotidiana è sottoposta a monitoraggio, controllo, attento esame. E' difficile individuare un luogo o un'attività che risultino immuni o al sicuro rispetto ad alcuni deliberati monitoraggi, localizzazioni, ascolti indiscreti, sorveglianze, registrazioni o dispositivi di controllo.

**D. Lyon, *La società sorvegliata*, Feltrinelli, Milano 2002**

5. L'idea tradizionale della *privacy* come "diritto a essere lasciati soli", poteva sicuramente avere una sua profonda ragion d'essere in altre epoche. Qualcuno ha addirittura ipotizzato l'esistenza di una sorta di esigenza naturale delle persone ad avere uno spazio fisico di solitudine. Gli etologi, ossia coloro che studiano il comportamento animale, hanno osservato che se si mettono troppi topolini nella stessa gabbia, quando si supera un certo numero essi diventano aggressivi. Alcuni animali tendono a definire idealmente un loro spazio fisico, aggredendo un altro animale della loro specie solo nel momento in cui entra nel loro territorio. Non è così per gli uomini. La *privacy* è una costruzione *culturale*, ed è una costruzione culturale moderna, perché nel villaggio o nella cittadina del mondo pre-moderno – così come nel villaggio agricolo odierno - tutti sapevano tutto di tutti. Per tale motivo si instaura una tendenza ad isolarsi, a chiudersi, in altre parole a costruirsi una sfera non visibile dagli altri, la quale talvolta può degenerare in un atteggiamento di non disponibilità verso i

rapporti sociali. Al contrario, quando la *privacy* diventa uno strumento di libertà, può divenire naturale che io non voglia che alcune informazioni vengano raccolte sul mio conto per non essere discriminato. All'interno dello Statuto dei Lavoratori - un insieme di leggi molto importante promulgato nel 1970, dove per la prima volta i concetti di cui stiamo parlando trovarono una loro realizzazione - c'è una norma che recita: "Non si possono raccogliere informazioni, da parte dei datori del lavoro, sulle opinioni politiche, sindacali e religiose dei lavoratori". Le opinioni politiche o sindacali sono tipicamente *opinioni pubbliche*, allora perché questo divieto? La risposta ci può far capire meglio ciò di cui stiamo trattando. L'impedimento presente nello Statuto dei Lavoratori è stato concepito affinché il datore di lavoro non possa usare determinate informazioni al fine di discriminare o non assumere chi è iscritto a un certo partito o a un certo sindacato. In tal modo la riservatezza - la tutela della vita privata - diventa la condizione grazie alla quale posso vivere liberamente e posso affermare pubblicamente di far parte di un determinato partito senza aver paura di essere discriminato.

**Stefano Rodotà, *Garante della privacy*, intervento su [www.emsf.rai.it](http://www.emsf.rai.it), 2008**